ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
“Giovan Battista Angioletti”
Via Giovanni XXIII, 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 0818834623 – Fax 0818832671
Cod. Mecc. NAIC8BM00D
e-mail: naic8bm00d@istruzione.it - P.E.C.: naic8bm00d@pec.istruzione.it
Sito web: www.icangioletti.it

Torre del Greco, 23 gennaio 2019

Lettera agli alunni della Scuola Secondaria di I Grado

Care ragazze e cari ragazzi,

il prossimo 27 gennaio si celebra, come ogni anno, *“Il Giorno della Memoria”*, una ricorrenza internazionale, riconosciuta dalle Nazioni Unite, per ricordare le vittime della Shoah e per riflettere sulle persecuzioni e sullo sterminio di milioni di persone.

Anche voi, con i vostri docenti, ricorderete quegli eventi. Il 27 gennaio, infatti, ricorre l’anniversario della liberazione degli ebrei prigionieri nel campo di concentramento di Auschwitz, da parte delle truppe dell'Armata Rossa, nel 1945. Per questo motivo si è stabilito di celebrare proprio in questa data *“Il Giorno della Memoria”.*

Nel 1938 i profughi ebrei in fuga furono più di 200.000, il presidente americano Roosevelt convocò la conferenza internazionale di Evian per escogitare un piano e ripartirli in quote tra i diversi Paesi per fronteggiare l’emergenza. La conferenza si concluse con un nulla di fatto. Nella primavera del 1939 centinaia di ebrei cercarono di fuggire dall’Italia fascista e si incontrarono a Ventimiglia, sul confine con la Francia, ma la polizia di frontiera francese sbarrò loro il passo. Diverse navi di profughi, come la St. Louis, salparono per le coste degli Stati Uniti ma vennero respinte, e furono costrette a fare ritorno nei Paesi ormai occupati dai nazisti.

Leggendo questi fatti narrati nei libri di storia mi viene da fare un parallelo:le navi cariche di migranti di oggi non hanno nulla di diverso da quelle centinaia di migliaia di ebrei che sul finire degli anni ’30 del secolo scorso scappavano dal nazifascismo e che si videro chiudere le porte in faccia dagli stessi governi che criticavano le persecuzioni; proprio ciò che sta accadendo oggi alle migliaia di profughi disperati, in fuga dalle guerre, dalla miseria e dalla fame, che vengono rifiutati dai paesi europei e muoiono in mare nell’indifferenza del mondo intero.

E mi vengono in mente soprattutto le storie di bambini come Anna Frank, ragazza ebrea divenuta simbolo della Shoah per il suo diario, deportata in un campo di concentramento tedesco e morta tragicamente a soli 16 anni. E ancora in parallelo, ritorna nella mia mente l'immagine di quel bambino di nome Aylan, piccolo profugo siriano annegato nell'ottobre del 2015 davanti alla spiaggia di Bodrum, paradiso turistico della Turchia, che giaceva senza vita a faccia in giù, tra la schiuma delle onde, appena lambito dall'acqua, le braccia abbandonate. Aveva ancora la maglietta rossa e i pantaloncini scuri, le scarpe allacciate. Cosa può insegnarci quell'immagine così drammatica, e cosa può insegnarci ancora il ragazzo quattordicenne morto annegato che veniva dal Mali sul barcone colato a picco nel Mediterraneo il 18 aprile 2015, dove sono morte 58 persone con centinaia di dispersi. Un ragazzo addosso al quale il medico legale ha trovato una pagella, cucita sulla giacca per non perderla. Una pagella con il massimo dei voti in tutte le materie come unico documento.

Cosa voleva dirci, secondo voi, quel ragazzo con quel foglio cucito sulla giacca? Che cosa ci sta dicendo ancora, ma soprattutto, che cosa non stiamo sentendo di quel che ci sta dicendo? Si riaffacciano ancora una volta, nonostante il ricordo e le testimonianze di quel tragico passato, sentimenti di odio non contro gli ebrei ma contro i migranti, visti come un qualcosa che non ci riguarda. Qui nel nostro oggi, ombre di cose che poiché le avevamo lette, viste e studiate pensavamo non si sarebbero più ripresentate, accadono di nuovo. Sotto i nostri occhi, davanti alla nostra impassibilità, semplicemente accadono.

E allora commemorare quei milioni di persone uccise crudelmente e senza nessuna pietà, ormai quasi 80 anni fa, serve a ricordare che ogni giorno esistono ancora tanti "muri" e tante discriminazioni verso chi ci sembra diverso da noi. Spesso noi stessi ne siamo gli autori, senza rendercene conto. E' bene dunque ricordare sempre, continuamente, la più grande tragedia dell'umanità come la Shoah, perchè essa non si ripeta mai più, ma è anche importante non essere indifferenti di fronte ad un altro genocidio, un nuovo sterminio che è quello che ogni giorno accade nel nostro mare.

Non so cosa mi direte o mi scriverete quando avrete letto questo messaggio. Ma so, ne sono certo, che qualcosa nel vostro cuore si sposterà. Qualcosa accadrà.

Proprio perché il passato non deve più accadere e possiamo insieme cambiare e migliorare il futuro, e siete voi la speranza.

Vi abbraccio tutti con sincero affetto,

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Pasquale La Femina